

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 11,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasei.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 3992 ed abbinata.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE comunica che nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è concordato che l'Assemblea proceda dapprima all'esame delle mozioni iscritte, rispettivamente, ai punti 5, 3 e 4 dell'ordine del giorno; alla ripresa pomeridiana della seduta si passerà al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3199 e quindi alla trattazione dei restanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Discussione di mozioni: Iniziative per la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al resoconto della seduta di ieri.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

ANDREA RONCHI illustra la sua mozione n. 249, ringraziando preliminarmente la Presidenza per aver favorito la sollecita calendarizzazione della relativa discussione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

ANDREA RONCHI auspica quindi l'approvazione, a larga maggioranza, di atti parlamentari di indirizzo volti ad impegnare il Governo a promuovere, in ambito europeo ed internazionale (segnatamente in sede ONU), iniziative a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali.

ALFREDO BIONDI illustra la sua mozione n. 250, sottolineando la necessità di pervenire, in prospettive, all'abolizione, in tutti i paesi del mondo, della pena di morte; invita pertanto il Governo ad adoperarsi fattivamente affinché l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvi una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

VALERIO CALZOLAIO manifesta la piena condivisione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo per una moratoria universale delle esecuzioni capitali.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

VALERIO CALZOLAIO auspica altresì l'approvazione, nella seduta odierna, di un atto parlamentare di indirizzo unitario che, in parziale difformità da quanto previsto dalle mozioni in discussione, consideri con chiarezza tale moratoria un primo passo verso la totale abolizione, in ogni paese del mondo, della pena di morte.

ROBERTO GIACHETTI, osservato che la proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali rappresenta un primo passo in vista dell'abolizione della pena di morte in tutto il mondo, invita il Governo, anche in considerazione del fatto che è aumentato il numero dei paesi abolizionisti, ad impegnarsi affinché si possano superare le perplessità manifestate da taluni Stati membri dell'Unione europea; auspica quindi che quest'ultima sostenga convintamente un'eventuale iniziativa italiana finalizzata a presentare alle prossime Assemblee generali dell'Onu una risoluzione in materia.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata l'ulteriore mozione Violante n. 252, vertente sul medesimo argomento dei documenti iscritti all'ordine del giorno: la discussione proseguirà anche su tale mozione.

MARCO BOATO giudica significativo il fatto che la Camera discuta con estrema sollecitudine un atto di indirizzo con il quale si impegna il Governo a presentare alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali, anche in considerazione delle perplessità emerse, al riguardo, in seno all'Unione europea; auspica altresì che il Senato esamini con sollecitudine la proposta di legge costituzionale — già approvata dalla Camera — di modifica dell'articolo 27, quarto comma, della Carta fondamentale, volta ad abolire l'ipotesi che la pena di morte possa essere prevista da leggi militari di guerra.

FABRIZIO VIGNI, ricordato che in Italia operano da tempo movimenti ed associazioni che si battono per l'abolizione della pena di morte, richiama le ragioni etiche poste a base della netta contrarietà ad uno strumento che non può essere in alcun modo inteso come una forma di contrasto della criminalità. Auspica quindi che l'Assemblea generale dell'ONU possa pronunciarsi su una risoluzione, proposta dall'Italia, per la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, richiamato l'impegno costantemente profuso dall'Italia in ambito internazionale al fine di favorire l'adozione di documenti ufficiali in tema di moratoria delle esecuzioni capitali e di abolizione della pena di morte, che costituiscono un prioritario obiettivo di civiltà, rileva che l'eventuale presentazione alla prossima Assemblea generale dell'ONU di una risoluzione in materia non sarebbe condivisa da altri paesi membri dell'Unione europea; pur manifestando adesione, quindi, agli obiettivi perseguiti dai documenti in indirizzo in esame, ritiene che il Governo debba assumere, al riguardo, un atteggiamento

improntato a prudenza, anche in considerazione del fatto che è in corso il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Esprime quindi parere favorevole sul quarto capoverso dei dispositivi delle mozioni Biondi n. 250 e Violante n. 252 e parere contrario sulle restanti parti dei medesimi dispositivi; esprime altresì parere contrario sul dispositivo della mozione Ronchi n. 249.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

VALERIO CALZOLAIO, espresso sconcerto per le considerazioni svolte dal sottosegretario Boniver, giudica preoccupante il fatto che il Governo, a seguito del negoziato avviato con altri paesi europei, ritenga di non presentare, in occasione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali. Nell'auspicare, quindi, che l'Esecutivo riconsideri la posizione espressa, manifesta un orientamento favorevole ai dispositivi delle mozioni Biondi n. 250 e Violante n. 252.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su tutte le mozioni presentate, esprime perplessità sulle ragioni addotte dal sottosegretario Boniver a sostegno della posizione assunta sugli atti di indirizzo in esame; ritiene, infatti, che l'Esecutivo debba impegnarsi ulteriormente affinché l'Assemblea delle Nazioni Unite si pronunzi su una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

MARCO BOATO, nel dichiarare voto favorevole su tutte le mozioni in esame, invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sui medesimi atti di indirizzo.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel manifestare un orientamento favorevole ai dispositivi delle mozioni Ronchi n. 249, Biondi n. 250 e Violante n. 252, esprime un giudizio severamente critico sulla posizione assunta dal Governo, che si in-

scrive in un contesto internazionale nel quale si tende a negare il rispetto dei diritti umani; invita, pertanto, l'Esecutivo a sostenere la moratoria universale delle esecuzioni capitali ed a considerare l'abolizione della pena di morte quale condizione pregiudiziale per l'ammissione di nuovi Stati nell'Unione europea.

ANDREA RONCHI, sottolineato il generale consenso registratosi sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali, auspica che il Governo possa valutare le mozioni in esame quale strumento per una battaglia di civiltà contro la pena di morte.

ERMINIA MAZZONI dichiara, ove il Governo riconsideri il parere precedentemente espresso, il voto favorevole del gruppo dell'UDC sulle mozioni in esame, preannunciando altrimenti un orientamento favorevole esclusivamente ai dispositivi delle medesime.

DARIO RIVOLTA, manifestato apprezzamento per le considerazioni svolte dal sottosegretario Boniver, invita tuttavia il Governo, per coerenza, a riconsiderare il parere espresso, superando le difficoltà di carattere tecnico; dichiara, quindi, il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulle mozioni in discussione.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ribadita la totale condivisione per le finalità perseguite dalle mozioni in esame, chiede una breve sospensione della seduta, per concordare un ulteriore approfondimento degli atti di indirizzo e per consentire al ministro degli affari esteri di giungere in aula.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal sottosegretario Boniver.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 13,10.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*, assicura che il Governo, condividendo la necessità di creare un ampio consenso internazionale sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali, intende sostenere le iniziative che saranno assunte dai paesi che si sono dichiarati disponibili a presentare una risoluzione in materia all'Assemblea generale dell'ONU: ritiene infatti inopportuno che l'Italia, in quanto presidente di turno dell'Unione europea, presenti autonomamente una risoluzione. Si rimette quindi all'Assemblea sulle parti motivate delle mozioni Ronchi n. 249, Biondi n. 250 e Violante n. 252 e propone un'unica riformulazione del dispositivo della mozione Ronchi n. 249 e dei primi tre capoversi dei dispositivi delle mozioni Biondi n. 250 e Violante n. 252.

PRESIDENTE, in considerazione della rilevanza della materia oggetto degli atti di indirizzo in esame, ritiene, senza che ciò costituisca precedente, che la riformulazione proposta dal ministro Frattini possa essere considerata ammissibile, pur essendo intervenuta al termine delle dichiarazioni di voto.

MARCO BOATO accetta la riformulazione dei primi tre capoversi del dispositivo della mozione Biondi n. 250, di cui è cofirmatario, ed annuncia il voto favorevole di tutte le componenti politiche del gruppo Misto.

PIERO RUZZANTE accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo in riferimento al dispositivo della mozione Violante n. 252, di cui è cofirmatario. Chiede altresì la votazione per parti separate dei documenti di indirizzo presentati, nel senso di votare le parti motivate distintamente dai dispositivi; dichiara quindi che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterranno sulle parti motivate delle mozioni Ronchi n. 249 e Biondi n. 250 ed esprimeranno voto favorevole sui relativi dispositivi.

ANDREA RONCHI, nell'accettare la riformulazione del dispositivo della sua mozione n. 249, ribadisce che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole.

ROBERTO GIACHETTI, nel condividere la riformulazione proposta dal Governo relativamente ai dispositivi delle mozioni in esame, auspica che l'Esecutivo si attivi affinché l'Unione europea sostenga la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

La Camera approva, con distinte votazioni, le parti motivate delle mozioni Ronchi n. 249, Biondi n. 250 e Violante n. 252; approva altresì, con unica votazione, l'identica riformulazione del dispositivo della mozione Ronchi n. 249 e dei primi tre capoversi dei dispositivi delle mozioni Biondi n. 250 e Violante n. 252; approva, infine, con unica votazione, gli ultimi capoversi dei dispositivi delle mozioni Biondi n. 250 e Violante n. 252.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA propone di sospendere a questo punto i lavori dell'Assemblea, rinviando alla ripresa pomeridiana la trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno.

MARCO BOATO prospetta l'opportunità di procedere, prima della conclusione dei lavori antimeridiani dell'Assemblea, alla trattazione dei punti 3 e 4 dell'ordine del giorno.

LUCA VOLONTÈ ritiene anch'egli che, prima della sospensione della seduta, si possa procedere all'esame delle mozioni di cui ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che si possa accedere all'ipotesi prospettata dai deputati Boato e Volonté.

Seguito della discussione di mozioni: Condanna capitale di una cittadina nigeriana.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, esprime parere favorevole sulle mozioni Magnolfi n. 200 e Ronchi n. 245, purché riformulate.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle mozioni Magnolfi n. 200 e Ronchi n. 245 accettano le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo.

Passa alle dichiarazioni di voto.

DARIO RIVOLTA, rilevato che le finalità sottese agli atti di indirizzo in esame sono ampiamente condivisibili, osserva che la Nigeria, di cui richiama la situazione politica, non è l'unico paese in cui si applica la cosiddetta *sharia* e, pertanto, si commina la pena di morte per reati quali l'adulterio; osservato peraltro che i dispositivi delle mozioni Magnolfi n. 200 e Ronchi n. 245 contengono imprecisioni, ritiene inopportune eventuali ingerenze nelle questioni interne allo Stato nigeriano.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, espresso l'auspicio che sui documenti di indirizzo in esame si registri un ampio consenso parlamentare, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; lamentato altresì il carattere discriminatorio dei codici penali fondati sulla cosiddetta *sharia*, ritiene che il Governo dovrebbe attivarsi per promuovere il pieno rispetto dei diritti umani, segnatamente delle donne, anche in Nigeria.

FRANCA BIMBI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sugli atti di indirizzo in esame, ribadisce la netta contrarietà alla pena di morte ed invita l'Esecutivo a promuovere nei confronti del governo nigeriano, tutte le necessarie ini-

ziative affinché non sia eseguita la condanna alla pena capitale nei confronti di Amina Lawal e si possa pervenire alla sua scarcerazione.

ELETTRA DEIANA, richiamati i temi oggetto della V Conferenza mondiale delle donne svoltasi a Pechino, ritiene che la condanna di Amina Lawal alla pena capitale, denoti l'intendimento delle forze di stampo integralista di arrestare il processo di emancipazione di donne e uomini in paesi quali la Nigeria. Dichiara, quindi, voto favorevole sugli atti di indirizzo in esame.

LAURA CIMA ricorda la risoluzione del Parlamento europeo con la quale si impegna la Commissione, tra l'altro, a promuovere una serie di iniziative in favore di una moratoria delle esecuzioni capitali, nonché in relazione a particolari situazioni che riguardano la condizione delle donne quali la vicenda della cittadina nigeriana Amina Lawal.

CESARE RIZZI, richiamata la situazione esistente nella Federazione nigeriana con riferimento all'applicazione di codici penali fondati sulla *sharia*, dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sulle mozioni Magnolfi n. 200 e Ronchi n. 245, nel testo riformulato.

GABRIELLA PISTONE, nel ritenere che le iniziative promosse al fine di salvaguardare la vita umana non siano mai ultronee, auspica che l'approvazione delle mozioni in discussione contribuisca a scongiurare, segnatamente in Nigeria, l'esecuzione di pene capitali.

NICOLÒ CRISTALDI, rilevato il carattere integralista di alcune componenti della religione islamica, che peraltro presenta significative differenze al proprio interno, sottolinea la necessità di favorire la diffusione, in tutti i paesi del mondo, di una cultura rispettosa della vita umana; manifesta altresì condivisione per la riformulazione della mozione Ronchi n. 245, proposta dal Governo.

MASSIMO POLLEDRI, paventate le deleterie conseguenze derivanti dall'applicazione di norme penali fondate sulla *sharia*, sottolinea la necessità di contrastarne con fermezza la possibile diffusione.

La Camera approva le mozioni Magnolfi n. 200, nel testo riformulato, e Ronchi n. 245, nel testo riformulato, nella parte non assorbita.

Seguito della discussione di mozioni: Costo della vita.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata una riformulazione della mozione Sergio Rossi n. 93 e che sono state altresì presentate le mozioni Lettieri n. 253 e Nicola Rossi n. 254, vertenti sul medesimo argomento dei documenti iscritti all'ordine del giorno: la discussione proseguirà pertanto anche su tali mozioni.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, esprime parere favorevole sulle mozioni Sergio Rossi n. 93, nel testo riformulato, e Volonté n. 248 (*Nuova formulazione*), purché riformulate, e parere contrario sulle restanti mozioni.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUIGI D'AGRÒ, osservato che l'aumento del costo della vita ha determinato una complessiva perdita di reddito per le famiglie, soprattutto se composte da anziani che percepiscono pensioni minime, ritiene che il Governo dovrebbe assumere idonee iniziative volte a garantire un maggiore controllo della dinamica dei prezzi non solo per la tutela dei consumatori, ma anche per rilanciare lo sviluppo del Paese.

MARIO LETTIERI, osservato che le associazioni dei consumatori denunciano da tempo un intollerabile aumento del costo della vita, sottolinea l'oggettiva esigenza di rivedere i criteri di rilevazione

dell'aumento dei prezzi in relazione ai mutati bisogni ed ai diversi stili di vita delle famiglie medie italiane.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

MARIO LETTIERI, nel richiamare, infine, le finalità dell'atto di indirizzo da lui presentato, del quale auspica l'approvazione, dichiara di non condividere l'impostazione della mozione Sergio Rossi n. 93, nel testo riformulato.

LAURA CIMA, nel dichiarare di condividere le finalità degli atti di indirizzo in esame, pur manifestando perplessità sulla mozione Volonté n. 248 (*Nuova formulazione*), riterrebbe più opportuno che la Camera si esprimesse su un unico atto di indirizzo, unanimemente condiviso. Sottolineata, altresì, la particolare gravità della previsione di ulteriori incrementi dei prezzi dei prodotti alimentari, osserva che ciò denota l'inadeguatezza della politica economica perseguita dal Governo.

NICOLA ROSSI osserva che il significativo incremento degli indici dei prezzi al consumo registrato negli ultimi due anni, al quale peraltro non si è accompagnato un pari aumento delle retribuzioni, ha determinato ulteriori difficoltà per le classi meno abbienti. Rilevata inoltre l'incapacità del Governo di contrastare i fenomeni speculativi che si sono determinati con il passaggio all'euro, sottolinea, tra l'altro, la necessità, di favorire una significativa riduzione dei livelli tariffari, segnatamente nel settore della responsabilità civile auto.

Prospetta, infine, una modifica del terzo e del quarto capoverso del dispositivo della sua mozione n. 254.

ALFONSO GIANNI ritiene che la considerevole differenza tra inflazione programmata ed inflazione reale renda improcrastinabile la modifica dei criteri di rilevazione dell'incremento dei prezzi che incidono sul costo della vita ed indispensabili adeguati interventi del Governo. La-

mentata inoltre l'assenza di un appropriato controllo delle tariffe pubbliche e dei fenomeni speculativi ingenerati dal passaggio all'euro, dichiara voto contrario sulla mozione Sergio Rossi n. 93, nel testo riformulato, e voto favorevole sulle mozioni Nicola Rossi n. 254, con l'auspicio che siano modificati il terzo ed il quarto capoverso del dispositivo, e Lettieri n. 253, della quale riterrebbe opportuno modificare il sesto capoverso del dispositivo.

GIORGIO BENVENUTO invita il Governo a non sottovalutare le deleterie conseguenze derivanti da un tasso di inflazione che non inverte la tendenza all'aumento e ad assumere, al riguardo, adeguate iniziative: riterrebbe opportuno, in particolare, che l'Esecutivo, in sede di predisposizione della manovra di finanza pubblica per il 2004, rivolgesse maggiore attenzione alle fasce meno abbienti della popolazione, attuando un controllo più stringente sull'indice dei prezzi e delle tariffe, anche d'intesa con le associazioni dei consumatori.

GABRIELLA PISTONE, giudicato drammatico il problema del divario tra il tasso di inflazione reale e quello programmato, sottolinea la necessità di modificare adeguatamente la composizione del paniere predisposto dall'ISTAT al fine di valutare l'andamento dei prezzi al consumo; nel ritenere altresì essenziale prestare particolare attenzione alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto sugli atti di indirizzo in discussione, ad eccezione della mozione Sergio Rossi n. 93 (*Ulteriore formulazione*).

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, il testo della mozione Nicola Rossi n. 254 deve intendersi modificato nel senso indicato dal presentatore.

Prende altresì atto che i presentatori delle mozioni Sergio Rossi n. 93 e Volonté n. 248 accettano le ulteriori riformulazioni dei rispettivi atti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

La Camera, con controprova elettronica senza registrazione di nomi, approva la mozione Sergio Rossi n. 93 (Ulteriore formulazione); con votazioni elettroniche senza registrazione di nomi, respinge la mozione Alfonso Gianni n. 174; approva quindi la mozione Volonté n. 248 (Ulteriore formulazione); respinge, infine, le mozioni Lettieri n. 253 e Nicola Rossi n. 254, nel testo modificato.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantannove.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che le Commissioni potranno riunirsi in concomitanza con la discussione sulle linee generali in Assemblea del documento di programmazione economico-finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2343, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 143 del 2003: Versamento e riscossione di tributi, fondazioni bancarie e gare indette dalla Consip Spa. (approvato dal Senato) (4199).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che gli emendamenti Tucci 5.7 e Benvenuto 5-bis.6 sono stati ritirati prima della seduta.

Avverte infine che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Zanella 5-*bis*.01.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di evitare, in generale, la concomitanza tra i lavori delle Commissioni e la discussione in aula del documento di programmazione economico-finanziaria, salvo deroghe in relazione alle quali si raggiunga un'ampia intesa tra i gruppi parlamentari.

ANTONIO BOCCIA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Innocenti, rileva che alcuni deputati che intendono intervenire nella discussione sulle linee generali del DPEF sono altresì impegnati nei lavori della Commissione

PRESIDENTE, ricordato che le Commissioni si riuniscono generalmente in concomitanza con le sedute dell'Assemblea dedicate allo svolgimento di discussioni sulle linee generali e che vi sono precedenti in tal senso anche in relazione all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, giudica inopportuna, in questa fase, una generalizzata sospensione dei lavori in Commissione, anche in considerazione del fatto che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha individuato, su richiesta dell'opposizione, ulteriori provvedimenti da sottoporre all'esame dell'Assemblea nei prossimi giorni. Ritiene comunque che si potranno individuare le opportune soluzioni in riferimento all'*iter* in Commissione di progetti di legge di particolare rilevanza politica.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la Presidenza debba attenersi alle determinazioni assunte in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale peraltro ha tenuto conto in misura preminente delle richieste formulate dall'opposizione.

PRESIDENTE precisa che eventuali consultazioni informali sono volte esclusi-

vamente ad acquisire elementi di valutazione circa il presumibile andamento dei lavori dell'Assemblea.

ELENA EMMA CORDONI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta le difficoltà derivanti dalla concomitanza tra i lavori della Commissione di cui è componente e la discussione in Assemblea del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE ribadisce che, anche negli anni scorsi, le Commissioni si sono riunite in concomitanza con la discussione in Assemblea del documento di programmazione economico-finanziaria.

ROBERTO GIACHETTI, nel lamentare preliminarmente il reiterato ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza anche su materie in relazione alle quali non si ravvisa la necessità di intervenire sollecitamente con atto normativo, sottolinea l'incapacità dell'Esecutivo di predisporre interventi strutturali. Evidenziato altresì il contenuto eterogeneo del provvedimento d'urgenza in esame, giudica grave il ricorso all'ennesima proroga di termini in tema di condoni, che denota l'inefficacia della politica fiscale promossa dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

RAFFAELLO DE BRASI giudica grave il contenuto del provvedimento d'urgenza in esame che, tra l'altro, proroga i termini relativi a taluni condoni, abbassando il livello di legalità e penalizzando i cittadini onesti al solo fine di reperire risorse finanziarie. Nell'evidenziare altresì l'incapacità del Governo di affrontare in modo organico i principali temi di politica fiscale, riterrebbe opportuno predisporre una riforma della Consip Spa nel senso indicato dagli emendamenti presentati dall'opposizione.

GIULIO SANTAGATA, osservato che la politica attuata dal Governo sta rendendo permanente misure di condono fiscale che avrebbero dovuto essere adottate *una tantum*, lamenta le condizioni di incertezza nelle quali vengono a trovarsi gli operatori economici, tra i quali le fondazioni bancarie; paventa altresì i rischi connessi alla condizione monopolistica che contraddistingue la Consip Spa.

MARCO STRADIOTTO, nel lamentare l'eterogeneità delle materie disciplinate dal provvedimento d'urgenza in esame, stigmatizza l'improprio modo di legiferare del Governo e della maggioranza; osservato altresì che misure *una tantum* di condono fiscale stanno assumendo carattere strutturale, manifesta forti perplessità sull'articolo 5-bis, concernente l'alienazione di porzioni di aree appartenenti al patrimonio ed al demanio dello Stato interessate dallo sconfinamento di opere eseguite su fondi attigui. Auspica inoltre che siano apportate ulteriori modifiche migliorative al testo dell'articolo 5, relativo alle gare indette dalla Consip Spa.

MARGHERITA COLUCCINI, giudicata preoccupante e socialmente pericolosa la reiterazione di inique misure — quali i condoni — già rivelatesi inefficaci per lo sviluppo del Paese, ritiene che tale scelta sia dovuta, tra l'altro, alle divisioni esistenti all'interno della maggioranza in tema di politica economica. Auspica, pertanto, l'approvazione delle proposte emendative presentate, migliorative del testo del provvedimento d'urgenza.

GABRIELE FRIGATO manifesta netta contrarietà all'ennesima proroga di termini in materia di condoni, che denota l'inefficacia della politica fiscale promossa dal Governo; giudicate, quindi, particolarmente gravi le disposizioni recate dall'articolo 5 del provvedimento d'urgenza, paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dalla loro attuazione. Auspica, infine, l'accoglimento delle proposte emendative presentate dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

RUGGERO RUGGERI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame, in particolare per la competitività delle piccole imprese sia nel mercato interno sia in quello estero, determinando una sorta di concorrenza sleale nei confronti di quanti hanno regolarmente pagato le imposte. Giudica fallimentare, pertanto, la politica fiscale del Governo, che disattende gli impegni assunti in campagna elettorale.

ALDO CENNAMO, stigmatizzata la sostanziale blindatura del testo del provvedimento d'urgenza, che impedisce lo svolgimento di un confronto serio su temi di particolare delicatezza e rilevanza, auspica l'accoglimento delle proposte emendative presentate dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, finalizzate ad attenuare alcuni degli aspetti più iniqui della disciplina in materia di condoni, tra i quali il cosiddetto scudo fiscale, nonché le disposizioni in tema di gare indette dalla Consip Spa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, invitando comunque al ritiro dell'emendamento Mazzocchi 5.5.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007 (doc. LVII, n. 3).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

In attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che non è stato possibile avviare nell'orario previsto la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria a causa del ritardo con il quale è giunto in aula il rappresentante del Governo; auspica quindi che nel prosieguo del dibattito l'Esecutivo mostri maggiore rispetto nei confronti dell'istituzione parlamentare.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*, precisa di non essere stato tempestivamente informato dell'orario fissato per l'inizio della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE, sottolineata la necessità che sia garantito il puntuale svolgimento dei lavori parlamentari, ritiene peraltro che il ritardo con il quale è giunto in aula il rappresentante del Governo sia dovuto ad un disguido di carattere tecnico e non a ragioni politiche.

Dichiara aperta la discussione.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*, osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria delinea indicazioni idonee a sostenere efficacemente la crescita economica del Paese, in un auspicabile contesto di maggiore coesione sociale. Rilevato inoltre che le stime contenute nel DPEF risentono inevitabilmente della difficile congiuntura internazionale, ricorda che le misure *una tantum* promosse dal Governo hanno inciso positivamente sulla domanda, sui consumi e sul prodotto interno lordo, relati-

vamente al quale si prevede, per il 2003, un incremento pari allo 0,8 per cento. Sottolineato, inoltre, che l'azione dell'Esecutivo ha consentito di tenere sotto controllo la spesa pubblica, rileva che gli obiettivi programmatici per il 2004 dovranno tenere conto dei profondi mutamenti in atto nella società italiana, che postulano la necessità di attuare una serie di riforme strutturali concernenti, in particolare, le pensioni, l'assistenza, il mercato del lavoro, nonché i sistemi scolastico e fiscale.

Auspica infine l'avvio di una riflessione che consenta, previo il raggiungimento delle necessarie intese tra maggioranza ed opposizione, di pervenire ad innovazioni procedurali in materia di contabilità pubblica.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore di minoranza*, premesso che il Governo ha violato le vigenti norme sulla contabilità di Stato, atteso che, tra l'altro, non ha rispettato il termine previsto per la presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria ed ha omesso di indicare i parametri economici essenziali di riferimento, rileva che il DPEF in discussione, oltre a risultare incoerente con quanto sancito dal patto per l'Italia, appare connotato da genericità ed indeterminazione, in quanto non viene delineata una efficace politica riformatrice e non si individuano obiettivi prioritari da perseguire, con particolare riferimento all'esigenza di sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno. Sottolineata, altresì, l'iniquità delle politiche sociali promosse dal Governo, lamenta il fatto che la maggioranza fa affidamento unicamente su entrate straordinarie, senza definire strategie di risanamento e di sviluppo.

ETTORE PERETTI, richiamati i fattori di preoccupazione derivanti dalla difficile congiuntura internazionale, ritiene necessario avviare un'azione di concertazione al fine di accrescere il consenso sociale intorno alla politica economica del Governo, nonché una riflessione sulle opportune iniziative da assumere per sostenere la

competitività del sistema economico italiano. Rilevato inoltre che dal documento di programmazione economico-finanziaria in discussione si desume l'esigenza di favorire un accordo tra le forze politiche e sociali per la realizzazione delle importanti riforme che il Governo intende promuovere, preannuncia l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC alla risoluzione di approvazione del DPEF.

LAURA MARIA PENNACCHI, osservato che la grave indeterminatezza che caratterizza il documento di programmazione economico-finanziaria in discussione si pone in contrasto con la vigente normativa in tema di contabilità dello Stato, ritiene che essa sia dovuta all'intendimento di celare il peggioramento dei dati di finanza pubblica ed alle forti divergenze esistenti all'interno della maggioranza. Manifesta altresì un orientamento nettamente contrario alla filosofia ispiratrice del DPEF, secondo la quale, tra l'altro, la maggiore competitività del sistema produttivo sarebbe esclusivamente legata ad una riduzione dei costi.

GIANFRANCO BLASI, rilevata l'incertezza del quadro macroeconomico nel quale si iscrive la manovra di finanza pubblica prospettata nel documento di programmazione economico-finanziaria, giudica scandaloso imputare al Governo la responsabilità delle attuali difficoltà economiche; sottolineata, quindi, l'opportunità di liberare risorse finanziarie da destinare allo sviluppo del Paese, ritiene ineludibile la previsione di riforme strutturali ed interventi di modernizzazione, da realizzare, come previsto nel documento in discussione, sulla base di un costante confronto con le parti sociali. Il DPEF offre inoltre opportuni elementi di valutazione in una logica programmatica a sostegno soprattutto dell'economia meridionale.

ENRICO LETTA, nel giudicare fallimentare la politica economica del Governo, sia pure in uno scenario di obiettiva difficoltà, ritiene che il documento di pro-

grammazione economico-finanziaria non fornisca alcuna rassicurazione sulla capacità del Governo di definire chiaramente gli interventi che adotterà al fine di conseguire gli obiettivi prefissati. Sottolineata, in particolare, l'assenza di investimenti adeguati per migliorare la qualità delle produzioni e quindi la competitività, ritiene che con il documento in discussione l'Esecutivo si sia definitivamente alienato la fiducia dei cittadini italiani.

UGO PAROLO sottolinea la necessità che la programmazione economica del Governo tenga conto di taluni aspetti solo marginalmente indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria in discussione: si riferisce, in particolare, alla difesa del suolo, alla corretta gestione del territorio ed al sostegno alle imprese che svolgono la propria attività nel pieno rispetto della normativa ambientale.

AUGUSTO BATTAGLIA lamenta il fatto che il documento di programmazione economico-finanziaria non preveda interventi di politica sociale, determinando un conseguente decremento dei livelli essenziali di assistenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

AUGUSTO BATTAGLIA, osservato inoltre che la politica economica del Governo, con particolare riferimento alla riduzione dei trasferimenti alle regioni, ha già determinato un incremento della spesa sanitaria delle famiglie, lamenta, in particolare, l'assenza di interventi a favore dei disabili e degli anziani, segnatamente di quelli non autosufficienti.

VINCENZO CANELLI, nell'auspicare la sollecita modifica delle procedure di esame dei documenti di bilancio, sottolinea la necessità di avviare riforme strutturali, di incrementare gli investimenti pubblici e di favorire quelli privati; concorda altresì sull'opportunità di ridurre gli squilibri territoriali e di aumentare l'oc-

cupazione. È inoltre indispensabile incentivare la crescita del Mezzogiorno, dando priorità alla realizzazione di opere infrastrutturali, segnatamente quelle idriche.

MAURIZIO ENZO LUPI, sottolineata la necessità di favorire lo sviluppo infrastrutturale del Paese, riducendo il divario esistente con gli altri Stati membri dell'Unione europea, anche al fine di incentivare la competitività del sistema produttivo italiano, dà atto al Governo di aver avviato un serio piano di investimenti indicando le opere da realizzare, lo stato di quelle in via di realizzazione ed i finanziamenti stanziati.

ANDREA COLASIO, ricordato il rilevante ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere in ambito europeo, sottolinea l'opportunità di destinare adeguate risorse alla ricerca scientifica, al sistema formativo e, più in generale, al settore culturale: al riguardo, lamenta la mancata individuazione, nel documento di programmazione economico-finanziaria in discussione, dei prioritari obiettivi da perseguire.

LUANA ZANELLA, sottolineata la difficoltà di esprimere un giudizio sul documento in discussione, attesa la sua estrema genericità ed, in particolare, la mancata individuazione degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi programmatici perseguiti, rileva l'esigenza di realizzare riforme strutturali che, tuttavia, mal si conciliano con gli impegni assunti dall'Esecutivo. Manifesta, altresì, un orientamento nettamente contrario alle politiche attuate dal Governo per i settori sanitario, ambientale, energetico ed infrastrutturale.

NERIO NESI, ricordati i macroscopici errori di previsione compiuti dal ministro dell'economia e delle finanze sull'andamento dell'economia statunitense e, conseguentemente, europea, manifesta netta contrarietà alla politica economico-finanziaria attuata dall'Esecutivo, che denota la mancanza di qualsiasi progetto volto a favorire lo sviluppo del Paese. Rilevata

altresì l'insufficienza del documento in discussione sotto il profilo contabile e la sua genericità sotto quello propositivo, lamenta, in particolare, la riduzione delle risorse destinate a finanziare l'attività della pubblica amministrazione.

MARCO MINNITI osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria denota l'inadeguatezza della politica promossa dal Governo in materia di sicurezza e di difesa, contraddistinta, tra l'altro, da costanti tagli delle risorse finanziarie destinate al potenziamento degli organici e delle strutture a disposizione delle Forze armate e di polizia; ritiene che l'assenza di una visione strategica dei problemi che investono il settore della difesa sia particolarmente grave anche in considerazione del fatto che l'Italia ha assunto la presidenza di turno dell'Unione europea.

FABRIZIO VIGNI rileva che il documento di programmazione economico-finanziaria costituisce l'ennesima dimostrazione dell'esito fallimentare della politica del Governo in materia di infrastrutture e di opere pubbliche; sottolinea, in particolare, l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziati, che appaiono inadeguate a garantire la prevista realizzazione di grandi opere, in relazione alle quali lamenta peraltro la mancanza di un quadro programmatico e di una precisa graduazione delle priorità.

TINO IANNUZZI osserva che la politica del Governo in materia di infrastrutture e di opere pubbliche appare connotata dall'evidente impossibilità di dare attuazione agli impegni assunti: nel documento di programmazione economico-finanziaria non si prevede, infatti, lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie e non si delineano precise indicazioni di priorità in merito alle opere da realizzare. Lamenta inoltre l'assenza di una chiara visione strategica e progettuale in relazione alle tematiche connesse, tra l'altro, alla tutela dell'ambiente.

ARNALDO MARIOTTI ritiene che il documento in esame, utile a celare la crisi politica che paralizza l'attività di governo e mina la coesione della maggioranza, sia pericolosamente ambiguo: le divisioni interne alla coalizione non hanno, infatti, consentito di definire scelte di politica economica finalizzate all'effettivo rilancio dell'economia del Paese. Il mondo delle autonomie continua a rivendicare, peraltro, il mantenimento della promessa di realizzare il federalismo fiscale, che consentirebbe di sconfiggere il neocentralismo del Governo.

MARIO LETTIERI, rilevata l'inaffidabilità delle stime operate con il documento in esame, che peraltro reca pochi dati previsionali, sottolinea che l'economia italiana — con particolare riferimento alle piccole e medie imprese ed al Mezzogiorno — è in grave sofferenza, nell'ambito di una sfavorevole congiuntura internazionale. Il dato più significativo, in tal senso, è il previsto calo dell'avanzo primario: sarebbero per questo necessarie riforme strutturali ed incentivazioni per il sistema produttivo che consentano di aumentare la competitività del comparto industriale e di valorizzare le risorse disponibili; il Governo tuttavia sembra stentare a prenderne atto.

LINO RAVA osserva che il settore agricolo sta più di ogni altro sperimentando gli effetti della globalizzazione, rileva, fra l'altro, che si è proceduto alla revisione della politica agricola comune e che, a seguito dell'allargamento, l'Unione europea mira all'apertura dei mercati ai paesi meno avanzati. Sarebbe per questo indispensabile una precisa strategia in agricoltura, capace, tra l'altro, di superare la logica delle proroghe ed i problemi connessi alla cartolarizzazione dei crediti al fine di conseguire l'internazionalizzazione dell'attività delle imprese italiane.

LUIGI D'AGRÒ, osservato che il documento in discussione propone dati di sviluppo più credibili rispetto a quelli pro-

spettati in passato, rileva che il sistema industriale italiano è stato tacciato di nanismo per il fatto di essere fondamentalmente formato da piccole imprese a prevalente conduzione familiare: il che non facilita la competitività del complesso sistema produttivo.

Per compiere il necessario salto di qualità occorre invece considerare adeguatamente anche le imprese che occupano posizioni di eccellenza, e porre rimedio alle carenze infrastrutturali ed all'incapacità di fare profitto. A tal fine è opportuno individuare ulteriori risorse, per esempio quelle relative al cosiddetto debito sommerso, che si stima ammontino a circa 270 mila miliardi di lire.

ANDREA GIBELLI osserva che i deputati del centrosinistra hanno colto l'occasione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per presentare illegittimamente un consuntivo dell'attività e della politica economica del Governo, che ha invece posto rimedio alla pregressa subalternità — in ambito europeo — all'asse franco-tedesco, che ha prodotto danni alle regioni settentrionali del Paese. Rilevato altresì che il documento in discussione individua opportunamente strumenti finanziari idonei alla piena attuazione della cosiddetta legge obiettivo, sottolinea che le opere infrastrutturali allocate al Nord sono quelle che garantiscono più celeri e vantaggiosi risultati sotto il profilo economico.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE giudica assolutamente inadeguata ed insufficiente la politica prospettata nel documento in discussione per lo sviluppo del Mezzogiorno, segnatamente sotto i profili delle dotazioni infrastrutturali e delle misure volte a favorire gli investimenti e, conseguentemente, l'occupazione.

PIERLUIGI MANTINI lamenta l'assenza, nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007, di qualsiasi riferimenti ai problemi

che interessano il settore penitenziario e della giustizia, nonché alla materia delle libere professioni.

PINO PISICCHIO sottolinea l'indeterminatezza del documento di programmazione economico-finanziaria, che è stato oggetto di rilievi critici da parte delle organizzazioni sindacali e delle associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale; lamenta, in particolare, che il Governo non attribuisce la dovuta centralità al ruolo del Mezzogiorno nel processo di ulteriore sviluppo economico del Paese.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa.

(Vedi resoconto stenografico pag. 131).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del progetto di legge n. 1255-1584-D e della proposta di legge n. 3554.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 4102-B, di conversione del decreto-legge n. 147 del 2003.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica le determinazioni assunte a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo relativamente all'articolazione dei lavori dell'Assemblea nella settimana in corso *(vedi resoconto stenografico pag. 132)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 30 luglio 2003, alle 8,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 132).

La seduta termina alle 22,50.